

La Critica



|| anno 2° nr. 6 - a cura del Laboratorio Politico "Officina di Sinistra" - POGGIARDO Dicembre 1997 ||

Libertà è partecipazione

di *Oronzo Pedio*

“E’ lei quello che scrive su quello pseudo giornale chiamato La Critica? Lei ha scritto che non c’è nessun controllo ai Santi Stefani. Non è vero ... io e i ragazzi ci siamo riuniti ed il Consiglio... i ragazzi si sono molto arrabbiati e avevano deciso di denunciarla”.

Queste, in estrema sintesi, alcune frasi rivoltemi qualche settimana addietro in Piazza Umberto I, da una persona di cui non ricordo il nome. Dopo un attimo di comprensibile sbigottimento ho realizzato: l'improvvisato interlocutore intendeva manifestare il proprio dissenso in merito al contenuto di un articolo pubblicato nel numero precedente de "La Critica". Che cosa c'era scritto di tanto lesivo e soprattutto nei confronti di chi? In un passaggio veniva genericamente sottolineato il maggior "controllo" nella zona degli scavi archeologici nel luglio '97 rispetto ai mesi successivi dello stesso anno.

L'articolo si limitava, quindi, ad una mera constatazione di fatti, verificabili da chiunque.

A dimostrazione della nostra correttezza abbiamo invitato la persona in questione a fornirci una replica scritta che avremmo pubblicato sul successivo numero de "La Critica". Nonostante l'impegno assunto e rimarcato in un successivo incontro casuale, non è giunto alcun articolo da pubblicare.

Abbiamo volutamente raccontato l'episodio (insignificante dal punto di vista della notizia), soltanto per riaffermare, in senso lato, quei principi di libertà (di espressione, di pensiero, ecc.) che nessuno può mettere in discussione e per chiarire alcuni punti del nostro operato.

"La Critica" non è un giornale nè, tantomeno, uno pseudogiornale. E' un foglio libero, senza alcuna soggezione partitica e soprattutto privo di vincoli economici. (Infatti è distribuito gratuitamente e senza inserzioni pubblicitarie). Non ha direttori responsabili nè direttori irresponsabili. E' un



"messaggio" in grado di essere prodotto e sviluppato da chiunque. Una voce libera ed avulsa da qualsiasi logica di potere. Forse è proprio questa trasparenza, questa incondizionata libertà che dà fastidio a qualcuno.

Su queste pagine non è mai stato pubblicato, nè verrà mai pubblicato, alcunché di diffamatorio o deliberatamente ed artatamente offensivo nei confronti di alcuno. Riteniamo che una corretta battaglia politica possa e debba compiersi attraverso una sana dialettica, rifuggendo da azioni eticamente discutibili. Ogni collaboratore, inoltre, è perfettamente consapevole della personale responsabilità che si assume in merito a ciò che scrive.

Il nostro intento è, quindi, parlare con la gente, comunicare e, soprattutto, dare voce alla gente. Senza presunzioni e nell'intento di un costruttivo dibattito, in un pluralismo di idee e di azioni.

Questo numero si arricchisce di una nuova importante collaborazione, quella del Prof. Salvatore Pede, che si aggiunge alla oramai nota "firma pungente" di Damiano Gravante.

Buon 1998!

PRIMA CHE IL GALLO CANTI...

di Damiano Gravante

A leggere i resoconti adulterati dello zelante prezzemolato scrivano, si direbbe che qui non accade niente, ma la festosità che sgorga dalla penna dell'"Oca di Poggiardo" ipotizza eventi di storia. In realtà solo risultati da naufragio; la situazione di generale degrado politico, la cronica mancanza di pluralismo sostanziale e di un'autentica circolazione di idee e di talenti, la capillare propaganda di un "pensiero unico" fatto passare per "pensiero stupendo" a cui tutti dovremmo assoggettarci felicemente.

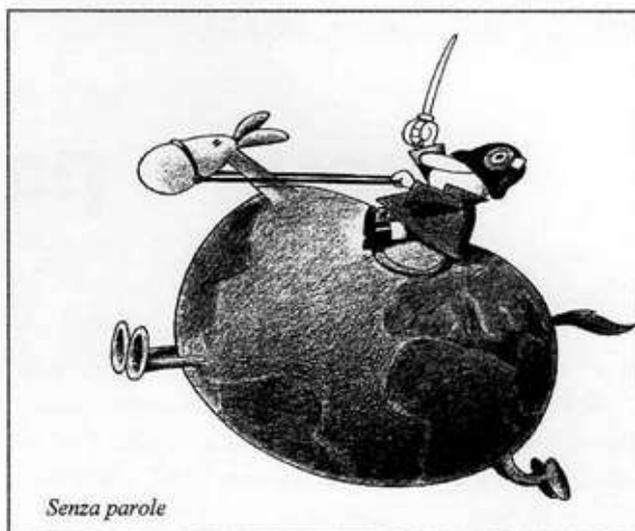
Non contano uomini, giudizi, la libera decisione, la possibilità di cambiare idea. No, si sa già che non cambierà niente. Che questo paese muore, e che le elezioni future sono un pro-forma.

Ma c'è una macchiolina in questo destino così ovvio, c'è un microbo (immenso) di resistenza. Dinanzi a questo ovvio, alla vacuità assoluta e impunita che è il vero nome del fondamentalismo coranico cui siamo sottoposti. "La Critica" si batte, sapendo che perderà, l'ha sempre saputo, ma bisogna pure lasciare un segno, un graffio su questa crosta sorda che è l'"homo boardus". Una leggera unghia di libertà, l'affermazione che una madre ci ha scodellati in questa valle di lacrime, non solo per piangere del male, ma capaci di dire sì e no. Questa è la testimonianza de "La Critica". Se c'è "La Critica" mi viene da dire che l'oppressore non c'è, non trionferà. Magari alla fine salteranno numeri spaventosi dalle urne, e qualcuno gongolerà per risultati bulgari che in fondo corrispondono al suo animo da Mar Nero. Ma c'è un refole d'aria di montagna che vogliamo farvi respirare. Si può vivere, si può lottare. Si può continuare a lavorare nel dissenso, tirare su i bambini (che non vogliamo indottrinati da ubiquo figure), dar la mano alla propria donna e chiedere che cosa significa "ho lavorato molto in passato da riuscire a mettere al riparo il futuro della mia famiglia", e così vivere.

Invece nessuno osa, nessuno protesta. Tutti nicchiano, dimenticando passato e trascorsi di certi personaggi.

Nessuno che si indigni perché la democrazia, che è confronto, sia messa sotto i tacchi da personaggi avvezzi ai ribaltoni (l'ultimo è del 96). Ma Poggiardo è anche capace di memorabili lezioni di libertà, per cui qualcuno ha masticato amaro.

Tutto ruota attorno al gabibbo dall'accento tosto e dal talento dubbio, capace del più sfrontato protagonismo. E' come l'aria, si infila dappertutto, nel lavoro, nella società, nella scuola. Incurioni che somigliano a raid aerei, nel tentativo di prendere i nostri bambini, le loro coscienze, educarli al suo credo, farne dei



Senza parole

servi sciocchi.

Stesso discorso per i disoccupati invitati al banchetto Treu... quattreu, cinqueu, ecc... Contate fino a cento e poi ... arrangiatevi! La società per lui è un gioco di società, se non ci stupisce non si diverte e se non si diverte ce la fa pagare cara. Per dire ho sbagliato non ci vuole coraggio leonino, per ammettere invece che si sta sbagliando, che si continua a sbagliare, occorrerebbe una tempra davvero inusuale che il "nostro" non ha. Anche perché l'autocritica al passato, remoto o prossimo, lascia generalmente le cose come stanno, nella presuntuosa convinzione di poterle dominare da una posizione mentale purificata, mentre un mea culpa in tempo reale comporterebbe l'assunzione di ben altre e stringenti responsabilità.

E in questo possiamo dargli una mano, prima che il gallo canti...

ESCOGITO ERGO SUM

Non sarà una metropoli ma Poggiardo ha ben tre Santi protettori, Antonio, Cosma e Damiano che, con Alfio, Cirino e Filadelfio della vicina Vaste, ci garantiscono una polizza celeste che neanche Roma, Napoli e Milano si sognano. Avremo la maggioranza assoluta in Paradiso se il processo di beatificazione di Sant'Aurelio avrà, come credo, il giusto epilogo. Dilagante, arroventato e dotato di lunghe penne di pavone...

Non ci dà tregua, ci incalza, ci spia, ci ammonisce, ci informa, ci deforma, ci piace. Piacciono i suoi appelli "furbi et orbi", la sua smania di prenderci per il "Culto" (alla voce Santi Stefani), le sue ansie estetiche con rifacimenti di facciate/a, il suo approccio coi loculi messapici.

Un sindaco a prova di tomba!



Abbiamo ricevuto, dal Prof. Salvatore Pedè, una lettera indirizzata al Sindaco del Comune di Poggiardo e, per conoscenza al Prof. Francesco d'Andria.

Pubblichiamo integralmente il contenuto di tale missiva.

Vaste, 15 dicembre 1997

Egr. Sig. Sindaco,

qualche tempo fa, i ragazzi della classe III D della Scuola Media di Poggiardo Le presentarono una raccolta sui miti e leggende locali e Lei promise un finanziamento per la pubblicazione di tale raccolta. Quel finanziamento non è mai arrivato.

Così, sperando in una copertura delle spese, si pensò alla vendita dei testi alle scolaresche in visita al museo degli affreschi bizantini e alla mostra archeologica di Vaste; Le chiesi perciò, a nome dei ragazzi, di poter esporre alcuni testi presso queste due sedi. Per la sede di Vaste chiesi il permesso anche al prof. Francesco D'Andria.

Ebbene, qualche giorno fa, accompagnando dei visitatori alla mostra archeologica di Vaste, mi sono accorto che non c'erano i due volumi che avevo affidato al personale in servizio; e, alla mia richiesta di spiegazioni, una delle ragazze mi ha risposto che erano stati tolti per volontà dell'assessore Bolognino.

Neanche a farlo apposta, in quel momento l'assessore era proprio in piazza, ma alle mie domande ha risposto solo con frasi elusive. Poco distante, in compagnia di un forestiero, c'era anche il sig. Ciriolo Salvatore dell'ufficio turistico comunale, e ho

chiesto anche a questi se sapesse quale fine avessero fatto i libri in questione. Ma invece del signor Ciriolo mi ha risposto quel forestiero con marcato accento campano (non era il Suo "buono napoletano di Vignacastri") che i libri sarebbero stati rimessi sul tavolo all'ingresso della mostra "O jorno ambresso".

Ora... Al diavolo quei libri! Ma voglio chiederLe: "Chi è che gestisce la mostra archeologica di Vaste? Lei? il Bolognino? Quel tal napoletano? il Suo "buono napoletano di Vignacastri"? O chi altri? Distinti saluti

Prof. Salvatore Pedè



E adesso la piazza.

Carina la nuova fontana di Piazza del Popolo ed ammirabile lodevole lo sforzo di chi l'ha progettata! Unico neo (quisquilie...), la difficile integrazione con il preesistente arredo urbano. Che c'azzecca, difatti, quel tipo di fontana con il resto della Piazza? O, forse, dobbiamo ritenere che esista una "lodevole" intenzione di rivoluzionare l'intera piazza adattandola allo stile della fontana?

Un restyling che non potrebbe limitarsi, ovviamente, alla sola pavimentazione. Ed allora immaginiamo, con leggera utopia, il probabile completo ridisegno dell'area: giù le abitazioni attuali per costruirne di nuove, più belle, magari tutte in pietra leccese, tutte uguali, tutte come piacciono al "governatore". E poi via con due, tre o quattro potenti fari (da installare rigorosamente prima del completamento delle strutture) per "illuminare d'immenso".

Se così fosse si potrebbe parlare di architettura urbanistica avveniristica: si parte da un elemento carino (che non c'entra niente ma piace!) per costruire attorno ad esso la restante struttura!

Naturalmente gran parte di questo trafiletto è pura fantasia condita con "innocente" ironia. Rimane il fatto che nel nostro vivere quotidiano vediamo già tante disarmonie: questa potevano risparmiarcela!

Concludiamo con un'ultima domanda: "visto che ormai c'è, quanto tempo dovrà ancora passare prima della conclusione dei lavori di realizzazione della fontana? In altre parole, quando vedremo (noi Cittadini ed i turisti con i pullman), sgorgare l'acqua"?



La fontana

Bum, bum, lalala...

Continuano, imperterrite, le "pennellate" su Piazza Umberto I.

Prima novità le ulteriori fioriere nei pressi del "Sedile" che vanno ad aggiungersi a quelle da tempo collocate ai "quattro angoli" della stessa Piazza. (Quelle, per intenderci, sovente "centrate" da automobilisti).

Continuando di questo passo sarà necessario pensare ad un nuovo nome per la nostra bella Piazza, un nome con un che di floreale... magari.

Le festività Natalizie hanno portato, come ognuno ha potuto ben notare, ulteriori novità nelle luminarie. Una stella cometa enorme e, nelle vie principali, specie di farfalle (una delle quali è caduta, colmo della iella, creando "seri problemi", pare, ad un'automobile parcheggiata), ridondanti di candide lampadine.

La cometa in Piazza... che bella... molto simile a quelle situate nei pressi dei grandi supermercati, o delle enormi concessionarie d'auto sparse lungo grandi arterie di traffico. Che effetto nella nostra piazza! Ed infine la musica... la musica celestiale diffusa da due enormi altoparlanti posizionati sulla torre dell'orologio. Bum, bum, bin, ben, lalalarala, che delizia per i nostri timpani. Che rispetto per i Cittadini che, nel bel mezzo del desinare, vengono trafitti dal dolce "rumore" dei potenti amplificatori. Disturbo della quiete pubblica? Scherziamo?! Ristoro e letizia dei cuori, piuttosto!

"Robba" da richiamo turistico nazionale ed internazionale.

E siamo ancora a zero! Pensiamo, difatti, a quando le viuzze del centro storico pulluleranno di attività, pensiamo all'albergo, ai "tavolini" proprio all'uscita della chiesa, al petrolio, alla piscina... magari ad un ipermercato.

Il nostro futuro catalogato, preordinato, già digerito è proprio lì dietro l'angolo: una cometa ben più luminosa di quella posizionata in piazza ci sta guidando verso mete incredibili. Impossibile resistere ad un fascino luminoso così convincente e coinvolgente...

A proposito: "quanto costano al contribuente i magici effetti natalizi 1997"?

(Chiediamo scusa se abbiamo interrotto un piacevole sogno per rituffarci in una materialistica realtà).

Potevamo stupirvi con effetti speciali: l'abbiamo fatto!



La Critica 2



anno 2° nr. 6 - a cura del Laboratorio Politico "Officina di Sinistra" - POGGIARDO Dicembre 1997

Il Parco di carta

Prof. Salvatore Pede

Sono trascorsi quindici anni da quando il sottoscritto presentò agli amministratori locali ed ai responsabili provinciali e regionali di varie associazioni ambientaliste, una dettagliata relazione sui tanti aspetti che caratterizzano la Serra di Poggiardo evidenziando la necessità di tutelare tale rilievo con l'istituzione di una riserva integrale.

Quella volta mi sentii dire da più parti che una riserva integrale sarebbe stata "un po' troppo vincolante"; meglio pensare ad un "normale" parco.

In questi quindici anni, però, ho assistito ad azioni e volontà che hanno interessato la Serra, sottoposta già a vincolo idrogeologico, ma che nulla hanno avuto a che fare con la sua tutela.

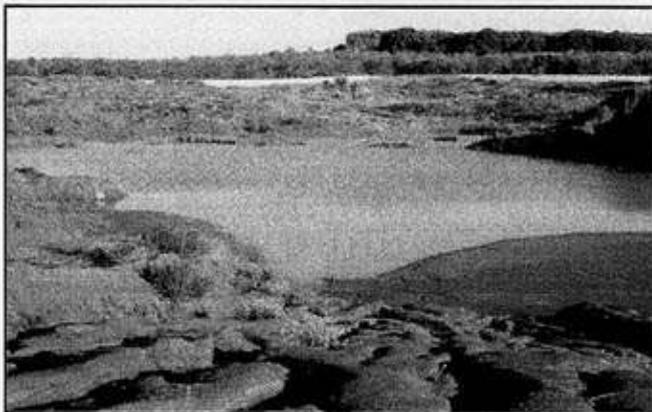
- A nord, il vecchio bacino per il lavaggio della bauxite dell'ex miniera Montevergine, che del parco sarebbe dovuto essere "L'azzurro lago", è stato colmato di terra e trasformato in campo agricolo; e la vicina cabina dell'Enel, che doveva diventare punto di ristoro per una scuola di vela, è diventata casa colonica con annessi stalle e magazzini.

- "Tanto era lontano da Poggiardo". E' stato il lapidario commento del sindaco Gianfreda.

- Poco più a sud, solo una stradina di campagna divide la nuova discarica da un lungo e profondo taglio nella roccia, che la fantasia popolare vuole opera del mitico Orlando. Si tratta, probabilmente, di una strada o di una grossa opera di bonifica idraulica messapica.

- Ancora più a sud, la cava Campana-Colabaton col suo fronte di 1 Km di lunghezza sta completamente

alterando l'aspetto della Serra, come scrive l'ing. Carluccio nel bel depliant a colori che illustra il progetto voluto dallo stesso sindaco. La cava ha già sfondato un'ampia galleria del complesso carsico "Grotte di Poggiardo" che figurano sempre nel bel depliant a colori e, sulla stessa verticale,



L'ex "azzurro lago"

foto di Salvatore Pede

nel terreno agricolo che resta, si nota la sezione di un fondo di capanna.

Alcuni anni fa, contro lo spianamento dissennato, l'associazione Italia Nostra suggerì una serie di proposte e presentò ricorsi al TAR della Puglia e al Consiglio di Stato; il risultato ottenuto fu solo un'azione intimidatoria nei confronti dei promotori delle iniziative.

- Che dire della pineta Mari rossi sottoposta già a vincolo paesaggistico; qui molti si sentono in diritto di fare legna

(Continua a pagina 2)

Il Parco di carta

(Continua da pagina 1)

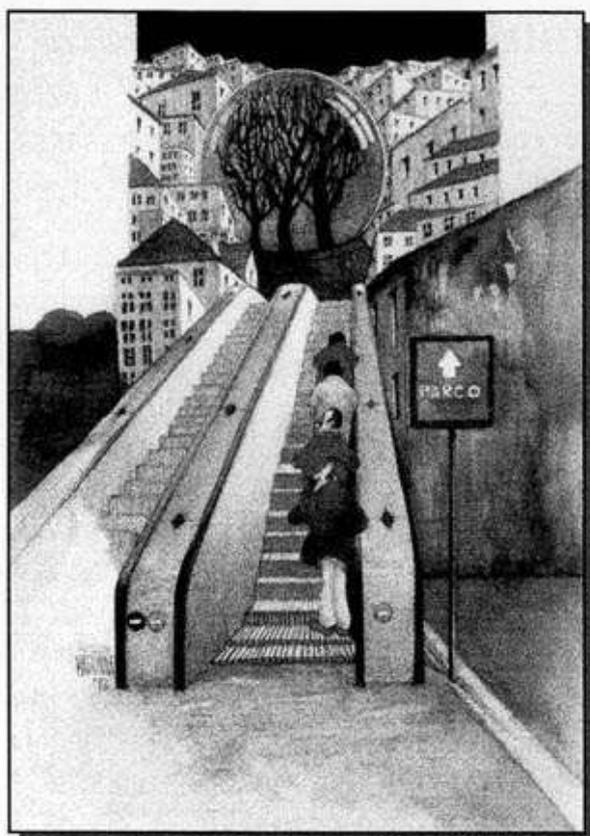
e qualcuno ne fa anche commercio. Con l'approssimarsi di ogni Natale, poi, intere famiglie fanno a gara a chi si porta a casa l'alberello più bello.

E' uno scempio; gli alberi tagliati sono più numerosi di quelli scampati a tale sorte.

Dulcis in fundo, rimangono solo i Santi Stefani; ma qui la faccenda è diversa: qui si scava!... Qui si trova!... Eureka! E' il nostro luogo dei prodigi! La nostra via per Damasco contornata di reliquie! Di refrigerium! Di martirium... Che Giubil (e) o!

Altrove, che piangano pure le Madonnine di gesso; qui i nostri Santi finiranno di trasudare i fiumi di acqua piovana dai loro volti.

... Mi viene voglia di credere che siano stati proprio i Santi Stefani ad armare, opportunisticamente, di forbici i "miracolati dell'ultima ora"; proprio per ritagliare il Parco di carta e restare i soli protagonisti.



Sproloquio nr. 1

Sproloquio "Ecologico" per l'Assessore Bolognino, a proposito dei "noti bidoni" dimenticati nei locali dell'ex campo boario.

Per tutte le sostanze chimiche è l'uomo, in genere, che fa da cavia; solo quando è stata chiarita la situazione tossicologica si passa dagli esperimenti sugli animali e ottenute le conferme, si arriva al divieto.

Esempio: la pericolosità dell'amianto era stata formalmente riconosciuta nel 1936 eppure il suo utilizzo è stato massiccio fino agli anni '70; le prime restrizioni sono giunte solo nel 1981.



Sproloquio nr. 2

Sproloquio "Ecologico" per il Sindaco a proposito della raccolta differenziata a premi

Qualunque sia l'intervento che si vuole adottare per migliorare l'ambiente di Poggiardo, resterà, comunque, episodio relativo se prima non si inculca nei cittadini un atteggiamento mentale al rispetto di esso facendo comprendere loro, ad esempio, che i mass media ci abbindolano convincendoci da sempre che l'acquisto dei prodotti "Usa e Getta" dà benessere, migliora la nostra condizione e la qualifica.

Ma un atteggiamento mentale al rispetto si scontrerebbe con quella sorta di atteggiamento edonistico che Lei sta inculcando nei poggiardesi.

prof. Salvatore Pedè